

SI MOLTIPLICANO IN ITA



La corsa in salita Rocca delle Caminate ha avuto un ottimo successo sia per quanto riguarda l'affluenza dei concorrenti, sia per i risultati tecnici raggiunti. Anche questa corsa però ha dato luogo a incidenti spettacolari: in questa foto è di scena Antonio Furlanetto in curva con le ruote all'aria della sua Fiat « 600 ».



Anche la Compiano-Vetto d'Enza non è stata immune da incidenti. Forse il più spettacolare è stato quello nel quale è rimasta coinvolta la Ferrari « 250 G. T. » di Nando Pagliarini. Le piante però hanno arrestato il pauroso volo del « ferrarista » e lo hanno salvato da un ben peggiore e più triste destino.



Siamo sempre alla Rocca delle Caminate vinta in modo superlativo da Edoardo Luaidi al volante di una O.S.C.A. « 1500 cc ». In questa foto si vede la « Bandini » di Galassi letteralmente « atterrata » in un prato sottostante: lievi danni alla macchina, solo qualche ammaccatura, e fortunatamente illeso il pilota.



Le Fiat « 600 » sono state quelle che alla Rocca delle Caminate hanno compiuto i maggiori equilibristi in curva, molte volte compiendo le manovre su due sole ruote. La cosa è del resto dimostrata dalla foto che pubblichiamo nella quale si vede la vetturella di Dalla Torre appunto su due ruote.

I RIMPIANTI A

Nata in sostituzione della Biella-Pettinengo la corsa in salita Veglio Mosso-Mosso S. Maria ha fatto rimpiangere in parte il vecchio percorso, più impegnativo, sì, ma anche più divertente.

Data la brevità della nuova strada, si è dovuto procedere alla ripetizione del percorso per un totale di 6,800 km con un dislivello di soli 150 m su 3400 m di percorso, la gara si è presentata abbastanza veloce, la media record fatta registrare dalla « Giulietta S. V. Zagato » di Ada Pace è di km 70,833; buono il fondo stradale e le curve non eccessivamente pericolose. Gli unici due incidenti — uno in prova e uno in gara — non hanno procurato ai piloti delle due « 600 » Fiat, complice naturalmente S. Cristoforo, che un buon spavento e danni alle carrozzerie.

La prima manche si è svolta sotto la pioggia, a causa di uno fra i tanti, frequenti temporali che ci hanno rallegrato alla fine di giugno, mentre la seconda tornata, uscito un bel sole caldo incoraggiato da un discreto venticello, ha potuto svolgersi con la strada quasi completamente asciutta, avvantaggiata in modo particolare le ultime vetture partite.

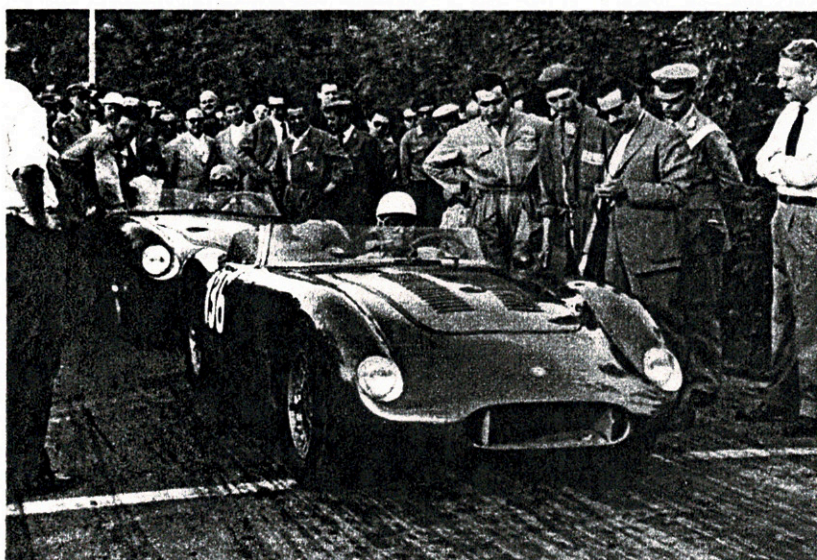
Naturalmente i tempi hanno subito oscillazioni notevoli fra le due prove e qualcuno, più a suo agio sulle strade bagnate, ha rimpianto la fine dell'acquazzone: primo fra tutti Giovanni Bracco che, handicappato dal maggior peso della propria vettura — una « Giulietta S. V. spider » — ha fatto registrare il miglior tempo sul bagnato, ma è stato preceduto dalla più veloce e leggera « Giulietta Zagato » della campionessa italiana.

E' stata per Bracco una *réentrée* dovuta all'insistenza dei suoi tifosi e a quella inestinguibile passionaccia per le corse che ormai è parte di lui. Quando le gare sono lontane il pilota biellese fa finta di ignorarle, ma quando arrivano in casa sua non può dimenticarle e armato della sua viva esperienza di campione, si presenta a denti stretti e ci si butta con lo stesso giovanile entusiasmo che lo animava nelle sue prime corse. Non ce l'ha fatta per un soffio, perché — e questo l'abbiamo saputo da Conrero che gli ha fatto una messa a punto del motore — Bracco, invitato ad Ancona per l'inaugurazione del busto di Fagioli la domenica, è rientrato a Biella nella notte e non ha voluto che i meccanici lavorassero sino al mattino per cambiargli il rapporto, troppo lungo date le caratteristiche del percorso.

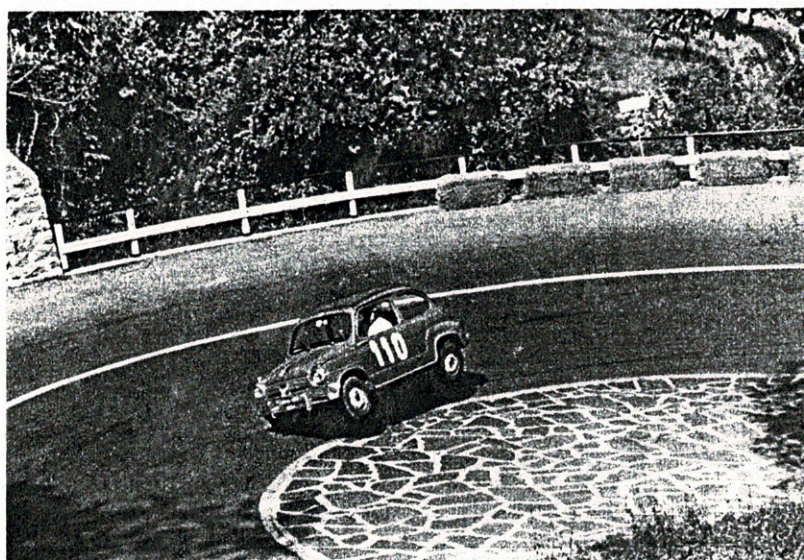
La trionfatrice della giornata è stata la pilota del Racing Club 19. Ada Pace, che, rientrata da Monza, ha effettuato alcune prove ed ha corso con la solita scioltezza ed eleganza impiegando 3'06"7 nella prima manche e 2'38"9 nella seconda, con un totale di 5'45"6 che le ha permesso di vincere con un margine di 1"2/10 sul pilota biellese.

Notevoli le affermazioni e i tempi delle diverse categorie e classi: nella categoria Turismo fino a 750 la vittoria al torinese Capra che indubbiamente, se avesse continuato a piovere, si sarebbe aggiudicato pure una buona posizione nella classifica assoluta dato il tempo di 3'17"3 da lui impiegato a percorrere la prima manche.

LIA LE CORSE IN SALITA



Lodovico Scarfiotti su O.S.C.A. «1500» è stato il trionfatore della corsa in salita Compiano-Vetto d'Enza. Lo vediamo qui alla partenza, mentre il cronometrista sta scandendo gli ultimi secondi al «via». Scarfiotti ha corso in modo intelligente, come gli è solito, e non ha conosciuto praticamente rivali.



La eccessiva velocità del conduttore Alfredo Arnaboldi nell'affrontare un tornante della corsa in salita Val d'Intelvi, ha fatto compiere alla Fiat «600» vere manovre di alto equilibrio. Con un po' di fortuna però la sua marcia è proseguita sino alla fine, con risultati tecnici se non eccezionali, certo soddisfacenti.

VEGLIO MOSSO

Tempo totale 6'22"6 a 63,983 km di media. Ai posti d'onore, Vannucci con 6'33" e Boscono con 6'34"2.

Nella sottoclasse sino a 500 quattro i partenti con la vittoria di Anselmetti; tempo totale 7'16"2.

Nella classe da 750 a 1300 il lotto era rappresentata da 6 «Giuliette» e solo la Volkswagen di Gamba è riuscita a inserirsi fra di loro aggiudicandosi un quinto posto. La vittoria è andata ad un altro pilota torinese, Carlo Gallo, che ha segnato 6'16"1, media km. 65,106, seguito da Pesciotti in 6'18"7 e da Guidetti in 6'22"9. La sottoclasse sino a 1100 è stata vinta da Cerrone su Fiat «1100» in 6'38"8 alla media di km 61,384.

Nella categoria Gran Turismo, presenti tutti i migliori della specialità candidati al titolo, hanno lottato nella classe fino a 750 ben otto «Abarth Zagato» ed il solito ottimo Prinoth ha vinto alla media di km 68,880: tempo 5'56"4, seguito da Massimo Leto di Priolo in 5'57"2 e da Cussini in 6'00"9.

Nella classe sino a 1100, vittoria di Zeccoli su Fiat «1100 Zagato» in 6'09", media km 66,521, che ha nettamente staccato Carafoli di ben 20"8 e Capra di 20"9.

La classe superiore infine, vinta come si è detto da Ada Pace, ha visto al secondo posto Braeco con 5'46"8, al terzo il bolognese Kim in 5'55"1, al quarto Mognaschi in 5'56"1. Buona la corsa della signora Cacciandra che si è piazzata al 7° posto, in ritardo De Leonibus attardato da un testa-coda nella prima manche.

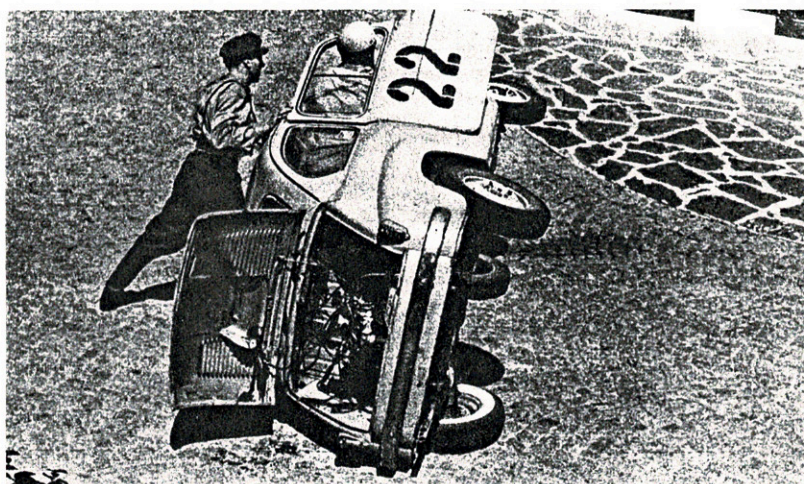
Un particolare che dovrebbe essere tenuto però ben presente per il futuro svolgimento, tanto della Veglio-

Mosso quanto di altre corse del genere con percorso molto breve, è che occorre assolutamente la cellula fotoelettrica per l'esattezza dei tempi. Causa probabilmente la poca esperienza dei cronometristi addetti alle partenze è successo che le stesse, date a mano con i secondi segnalati dalle dita, sono state un po' inesatte e che si è dovuto quindi procedere — applicando alla lettera il regolamento — ad aggiungere secondi e decimi di secondi a parecchi piloti con il conseguente malumore di alcuni che si sono visti penalizzare senza in fondo aver avuto intenzione di frodare ma per eccessiva disinvoltura nella segnalazione del via.

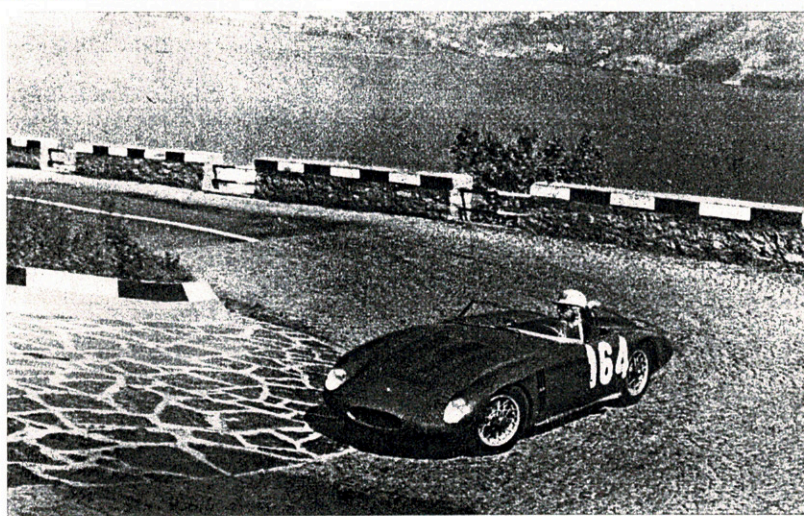
E' un po' il caso di Prinoth che da terzo assoluto è retrocesso al quinto posto, e di diversi altri che, trovandosi nelle prime posizioni, si sono visti superare, in particolare di Massimo Leto di Priolo e di Mognaschi. La legge che è uguale per tutti ha soffocato le discussioni, ma ha lasciato in fondo un po' di amaro in una bella giornata sportiva.

Anche la mancanza di segnalazioni telefoniche fra partenza ed arrivo dovrebbe essere evitata, peccato che il bravo Ricordi con il suo attrezzatissimo furgoncino non abbia potuto essere convocato in tempo; ad ogni modo sono esperienze necessarie e siamo certi che il prossimo anno il solerte Automobile Club di Biella saprà darci una corsa organizzata alla perfezione e che i piloti, dagli esordienti al sempre giovane Braeco, lotteranno cavallerescamente per strappare il record alla simpatica pilota torinese.

MARISA ZAMBRINI



Non è andata bene, invece, al IV Trofeo Val d'Intelvi al genovese Alberto Massaro la cui Fiat «600» si è rovesciata per l'eccessiva velocità con cui è stato affrontato un tornante. Un vigile del fuoco cerca di rimetterla sulle quattro ruote, mentre il pilota tenta di uscire, solo con qualche scalfittura.



Una vera sorpresa è stata la vittoria assoluta del milanese Giancarlo Rigamonti che al volante di una minuscola O.S.C.A. «750 cc.» è riuscito a battere avversari dotati di macchine di maggiore potenza della sua. Rigamonti ha saputo essere irruente al momento giusto, e ha dosato il proprio sforzo con il sangue freddo del campione.